



LA BOLLA È PRONTA A ESPLODERE

INTERVISTA ALL'IMPRENDITORE ADRIANO TESO, AUTORE DEL LIBRO *L'ABC DELL'ECONOMIA E DELLA FINANZA*



Secondo lei come si spiega questa corsa all'oro?

Da un punto di vista finanziario, la situazione mondiale è preoccupante. Un mucchio di operatori della finanza, di gestori di risparmio, comprese

molte grandi banche, hanno emesso tanta di quella carta amici, chiamano carta staccia: bond, derivati... Foglietti con cui si promettono facili guadagni in cambio dei propri risparmi.

Soldi facili, sulla carta, dov'è il problema?

Che io sono solo sulla carta, appunto. Investire è il mestiere più difficile che esista, perché la ricchezza vera è creata solo da aziende che producono beni e servizi, cioè cose che il mercato è disposto a pagare, perché in cambio riceve qualcosa di tangibile. Scegliere e investire in queste attività non è facile. Bisogna trovare impresa, imprenditore

e top management capaci e assai rari che producano risultati, fare promesse è più facile. Pare che oggi siano in circolazione vari tipi di foglietti di carta per un valore di 10-15 volte il Pil mondiale, che come sottostante non hanno beni o aziende. Il problema è che molte società importanti, grandi banche comprese, non sanno neanche cosa abbiano all'attivo.

Mi sta dicendo che viviamo in una situazione simile 2007, cioè in un'economia immaginaria non sostenuta da ricchezza reale?

Esattamente, e questo volta il periodo è molto più grande, perché il fenomeno è mondiale

e quindi quando la bolla esploderà, farà molto più male. Ecco perché ci si butta sull'oro. L'oro, tutto sommato, pare dare una maggiore garanzia, perché le prime monete un po' più credibili come cambiali erano state coniate con questo metallo, ma il prezzo di quest'ultimo, all'epoca, era dato anche da un vero valore aggiunto: i minerali che lo solevano, la rarità, la non deperibilità e un valore effettivo in campo tecnico. Oggi non è più così. Di oro ce n'è in abbondanza, non è più necessario come materia prima da utilizzare per attività tecniche e, quindi, ha ancora un riconoscimento mondiale